



# Aumenta la povertà. Colpiti i più deboli

Presentato l'atteso Rapporto Caritas 2015 sulle politiche contro la povertà in Italia, intitolato "Dopo la crisi, costruire il welfare"

Caritas Italiana ha recentemente presentato a Roma il Rapporto 2015 sulle politiche contro la povertà in Italia, intitolato "Dopo la crisi, costruire il welfare". È l'atteso e approfondito report - che segue il primo pubblicato lo scorso anno - che conferma l'intenzione della Caritas di voler offrire un contributo di riflessione, oltre che sulle condizioni di povertà intercettate nei Centri di Ascolto diocesani presenti sui territori, anche sulle decisioni assunte in tema di contrasto della povertà stessa, decisioni che emergono dalle politiche pubbliche, in particolare quelle nazionali. In un momento in cui il dibattito politico si infittisce di proposte e commenti che spesso assolutizzano il reddito di cittadinanza, Caritas ribadisce che a suo avviso invece bisognerebbe approfondire le proposte di reddito minimo che coinvolgono molti soggetti sociali. A cominciare dal R.e.i.s., Reddito di Inclusione Sociale, studiato e proposto dall' "Alleanza contro la povertà" (vedi: [www.redditoinclusione.it](http://www.redditoinclusione.it)). Evidenziamo di seguito i tratti salienti del Rapporto e rimandiamo al nostro sito dove sono pubblicati documenti integrali e riflessioni.

## IL DISAGIO IN ITALIA

I più recenti dati Istat ci dicono che la povertà assoluta in Italia ha smesso di crescere. Tuttavia, se si confronta il 2014 con il 2007, ultimo anno prima dell'inizio della crisi, si osserva che il numero delle persone in povertà assoluta è salito dal 3,1% al 6,8% del totale. In pratica, si è passati da 1,8 a 4,1 milioni di poveri. Rispetto all'Italia pre-recessione, dunque, i poveri in senso assoluto sono più che raddoppiati.

## "QUALITÀ DELLA POVERTÀ"

Oltre a essere aumentati, i poveri rappresentano anche la parte della società che ha visto le proprie condizioni deteriorarsi maggiormente. Infatti, durante la crisi, il 10% della popolazione con minor

reddito - per lo più, appunto, persone in povertà assoluta - ha sperimentato una contrazione percentuale del proprio reddito (meno 27%) assai superiore a quella vissuta dal restante 90%. Inoltre, la povertà ora colpisce trasversalmente i gruppi sociali: non più solo famiglie numerose che vivono al Sud e con componenti disoccupati, ma famiglie con uno e due figli, che vivono al Centro-Nord e in cui sono presenti membri occupati.

## I VOLTI DELLA CRISI

La comparazione tra prima della crisi (dato 2007) e oggi (ultimo dato 2014) mette in evidenza alcuni punti su cui riflettere: prima della crisi il Sud Italia era il più colpito, oggi anche il Nord ne è coinvolto; prima la recessione toccava soprattutto gli anziani, oggi anche i giovani; prima riguardava soprattutto le famiglie con 3 figli, oggi coinvolge anche quelle con due; prima colpiva soprattutto i disoccupati, oggi anche chi ha un lavoro e non riesce ad arrivare alla fine del mese.

## POLITICHE ECONOMICHE DELL'ITALIA

Il welfare in Italia - secondo il Rapporto - è tuttora inadeguato. Si sottolineano il passato e il presente della politica economica introdotta in questi anni e traccia un quadro preoccupante. L'Italia è l'unico Paese europeo, insieme con la Grecia, privo di una misura nazionale mirata a sostenere l'intera popolazione in povertà assoluta (se ne discute da oltre 20 anni ma senza risultati). L'attuale sistema di interventi pubblici risulta insufficiente per volume di risorse economiche dedicate e frantumato in una miriade di prestazioni non coordinate, suddivise tra una varietà di categorie e con caratteristiche diverse. La gran parte dei finanziamenti pubblici disponibili è dedicata a prestazioni monetarie nazionali, mentre i servizi alla persona, di titolarità dei Comuni che poi coinvolgono anche il terzo settore, sono sottofinanziati.

## ALCUNI NUMERI PER RIFLETTERE

Nel 2012 per i servizi e gli interventi sulla povertà i Comuni hanno speso 15 euro a persona (dato nazionale); 13 euro nei Comuni del Nord-Ovest; 17 euro nei Comuni del Nord-Est; 22 euro nei Comuni del Centro e 6 euro nei Comuni del Sud. Infine, solo il 22% dei nuclei di povertà ottiene almeno una delle tre misure di politica economica del governo (bonus dipendenti, bonus bebè, Asdi-assegno di disoccupazione); e solo il 5,5% degli nuclei di povertà assoluta esce dalla povertà per effetto delle tre misure.

## COSTRUIRE IL WELFARE

Pare questo il miglior riepilogo dei messaggi che l'analisi delle recenti politiche contro la povertà in Italia - condotta nel Rapporto - porta con sé. Che cosa vuol dire "costruire il welfare"? È qui che risiede oggi - sempre secondo il documento - la specificità delle politiche contro la povertà. Infatti, gran parte delle posizioni espresse nell'attuale dibattito sul welfare condividono il medesimo punto di partenza: il tema è come intervenire su politiche pubbliche già presenti. Contro la povertà, invece, vi sono significativi interventi a livello locale, mentre a livello nazionale un sistema di politiche pubbliche di welfare, degno di questo nome, non è mai nato. Pertanto, qui il punto non è difendere-ripensare-indietreggiare rispetto a qualcosa che - pur perfettibile - c'è già. Occorre invece decidere se si vuole o meno dar vita a un sistema fondato su una misura rivolta a chiunque sia in povertà assoluta, un livello essenziale costituito da un mix tra diritti nazionali e risposte disegnate dalla rete dei servizi locali e dotato di finanziamenti adeguati. Un sistema, in altre parole, come quello previsto dal Reddito d'Inclusione Sociale (R.e.i.s.), proposto dall' "Alleanza contro la povertà" in Italia e del quale Caritas Italiana auspica l'introduzione.

## L'opportunità

Perché la Caritas sostiene il Reddito di Inclusione Sociale? Certamente le ragioni nascono dal quotidiano incontro con le persone che sono costantemente escluse da qualsiasi supporto economico e di accompagnamento, in quanto non facenti parte di quelle categorie di disagio che già godono di una tutela. Sappiamo, infatti, che le misure di lotta alla povertà nel nostro Paese sono caratterizzate da frammentarietà e da ridotta efficacia al fine di uscire dalla povertà. Da tali situazioni Caritas è partita, già prima dell' "Anno europeo della lotta alla povertà e all'esclusione sociale" (2010), a proporre l'adozione di un dispositivo universale, ma selettivo, destinato a chiunque si trovi nella condizione, che può essere più o meno temporanea, di mancanza di mezzi sufficienti a condurre una vita dignitosa. Dopo il "richiamo" dell'Unione Europea al fatto che l'Italia fino al 2014 non avesse ancora adottato una misura strutturata e organica di contrasto alla povertà, diventa ancora più urgente l'introduzione del R.e.i.s. per i forti aspetti responsabilizzanti che lo caratterizzano, per il carattere temporaneo con cui viene concesso, per la spiccata valenza educativa a esso intrinseca.

Il supporto monetario offre, in effetti, l'opportunità di un accompagnamento della persona che non viene lasciata sola nel percorso di uscita dallo stato di povertà. La Caritas sa bene che la scelta di introduzione del R.e.i.s. appartiene alla politica e alle istituzioni pubbliche, e non vuole certo compiere alcun tipo di ingerenza. Tuttavia, ciò che riguarda la persona, in particolare quella debole e sofferente, riguarda la Chiesa e la sua missione evangelizzatrice.

Fa parte di questa missione l'azione operosa di aiuto concreto, ma anche la vigilanza che la giustizia sia realizzata per tutti, anche per i più deboli.

È proprio in tale prospettiva che Caritas si fa sostenitore di politiche efficaci per portare i poveri a una vita dignitosa e lo fa attraverso la proposta non più prorogabile del R.e.i.s..

LUIGI NALESSO

## ■ L'opinione di don Francesco Soddu di Caritas Italiana

# Più attenzione alle famiglie con figli

In un momento in cui il dibattito politico si infittisce di proposte e commenti che spesso assolutizzano il reddito di cittadinanza, Caritas ribadisce che a suo avviso invece bisognerebbe approfondire le proposte di reddito minimo che coinvolgono molti soggetti sociali. A cominciare dal R.e.i.s., Reddito di Inclusione Sociale, studiato e proposto dall' "Alleanza contro la povertà" - vedi: [www.redditoinclusione.it](http://www.redditoinclusione.it)).

Nell'ambito del recente seminario di presentazione del Rapporto 2015 svoltosi a Roma, il direttore di Caritas Italiana, don Francesco Soddu, ha posto alcune argomentazioni e suggerito percorsi concreti per sostenere chi ha subito maggiore disagio dalla crisi economica di questi anni. «Il Paese - ha sostenuto don Soddu - inizia a riemergere dalla crisi (alcune regioni meridionali ancora non sono uscite dal ciclo recessivo), ma è più povero rispetto a sette anni fa e con più famiglie povere. Non voglio essere iscritto al partito dei gufi se dico che quelle famiglie povere non usciranno magicamente o automaticamente dalla con-

dizione di povertà, solo grazie a una ripresa lenta, che non ha immediati effetti occupazionali, soprattutto se pensiamo alle condizioni di maggiore disagio (gli ultracinquantenni, le persone con bassi livelli di scolarità e competenze o con gravi carichi familiari, le famiglie in contesti territoriali deprivati). C'è bisogno, quindi, di politiche mirate e organiche per far uscire molte persone da una povertà che non diventerà strutturale solo a patto che sia contrastata con risorse e progetti personalizzati, soprattutto per le famiglie con figli a rischio di povertà o che vivono già fenomeni di evasione scolastica».

«Oggi chi decide a livello politico si trova di fronte a un bivio: scegliere o meno di stabilizzare in una condizione di povertà percentuali rilevanti di popolazione, con il rischio di creare nuovi circuiti di povertà. Questa, non altro, è la posta in gioco. Il Reddito di inclusione sociale (ogni famiglia dovrebbe ricevere mensilmente una somma pari alla differenza

tra il proprio reddito e la soglia Istat della povertà assoluta) è la proposta che l'Alleanza contro la povertà sta portando avanti da alcuni anni: una misura stabile, incrementale, sostenibile e sussidiaria. Le Caritas hanno fatto fronte alla crisi in questi anni, cercando di sperimentare e innovare per far fruttare al meglio i talenti di cui i territori sono in possesso, ma non abbiamo la presunzione di potere fare da soli. La sussidiarietà è un valore e una risorsa irrinunciabile per le politiche, e tuttavia non si può sostituire agli asset strutturali delle politiche pubbliche. La sussidiarietà è innanzitutto responsabilità di ogni soggetto - sociale e istituzionale - nella costruzione del bene comune: questo Rapporto - analizzando le scelte operate e da fare e i loro esiti - vuole richiamare semplicemente ogni realtà, ognuno di noi, a questa condivisa e ineludibile responsabilità».

PAGINA A CURA DELLA CARITAS DIOCESANA  
WWW.CARITASCOMO.IT. INFO SU:  
WWW.CARITAS.IT; WWW.REDDITOINCLUSIONE.IT